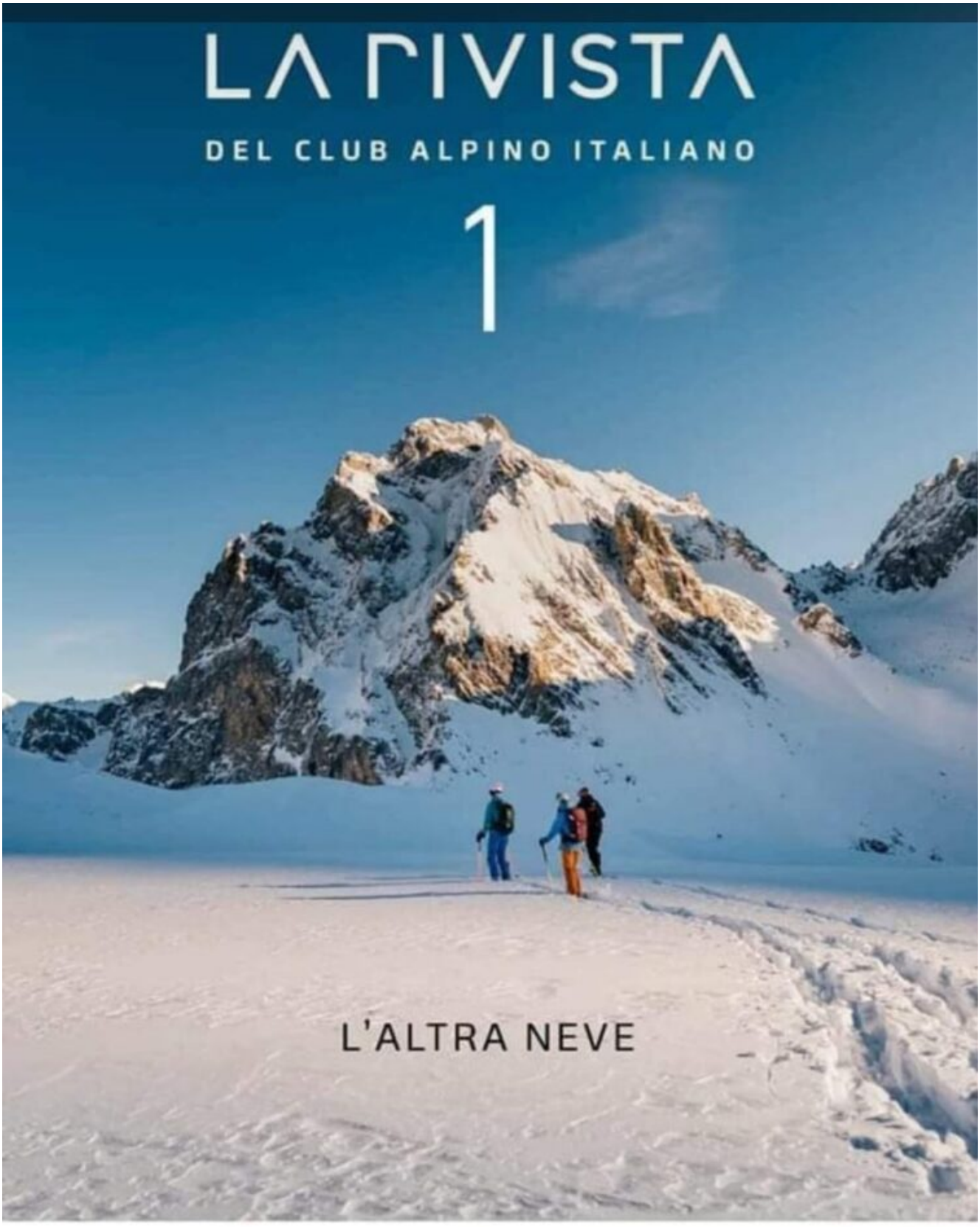
LA RIVISTA del Club Alpino Italiano… è in arrivo

LA RIVISTA
del Club Alpino Italiano **n.1, marzo 2023** … è in arrivo

LA RIVISTA

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

1



L'ALTRA NEVE

Marzo
2023

La Rivista del Club Alpino Italiano, n°1, marzo 2023. Periodico bimestrale del CAI, Via Petrella 19, 20124 Milano. Direttore Responsabile: Andrea Greci. Stampa: Azienda Commerciale Meridionale S.p.A. Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale Registrazione del Tribunale di Milano: n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188, vol. 12, foglio 697 il 10.5.1984.

foto *Di Donato*

Non è diversa è semplicemente un’altra…

Mi piace *La RIVISTA del Club Alpino Italiano*. O meglio, già mi piace per la prima pagina, quella di copertina. Non l'ho ancora ricevuta e non so dire delle pagine interne. Ma immagino…

La copertina

La copertina già mi parla. È sobria, l'immagine attenta alla stagione e un titolo evocativo, ***l'altra neve***.

foto *Di Donato*

Immaginazione

Per ora è tutto quello che ho. E allora fantasia e immaginazione mi portano a giocare con le parole.

L’altra neve

La neve è unica nel suo genere, nella sua composizione, con i cristalli di ghiaccio che formano i fiocchi.
L’aggettivo *altra* non si riferisce a una neve diversa da quella bianca e soffice che conosciamo, bensì a un diverso modo di avvicinarla e fare tesoro di lei e del nostro tempo.

foto *Di Donato*
spazio montagna e ***tempo montagna***

Per tutti c’è un’*altra* dimensione dello *spazio montagna* e del *tempo montagna*.

Oltre la monocultura dello sci da discesa

La proposta è di andare oltre la monocultura dello sci da discesa, la rigidità dei suoi impianti, le piste battute e soprattutto la neve artificiale che ha bisogno di tanta energia e tanta acqua, risorsa sempre più preziosa.

VIDEO *Di Donato*

Ne guadagnano la società, l’ambiente e l’economia

Pensiamo invece la montagna come luogo da esplorare con le racchette da neve, lo sci da fondo e lo sci alpinismo, fino all’alpinismo invernale. Attività sportive e culturali più economiche e che possiamo iniziare addirittura appena usciti dai piccoli paesi montani.

Neve finta "gelo" vero

Artificiale e sparata con i cannoni per salvare la stagione dello sci sul Monte Chiappo, ma la decisione è contestata aspramente dal Forum Sentieri Vivi 4P per lo spreco d'acqua e la poca tenuta all'alta temperatura

IL CASO

GIAMPIERO CARBONE
ALESSANDRIA

Poca neve anche sulle vette dell'Appennino. E se cade si scioglie dopo poco tempo per le temperature tutt'altro che invernali, così anche le stazioni sciistiche di queste zone corrono ai ripari. Una delle più frequentate è a Pian del Poggio, nel territorio di Santa Margherita Staffora (Pavia), al confine con Alessandria oltre che con Piacenza e Genova. Le quattro provincie si «toccano» sulla vetta del monte Chiappo, 1699 metri di altitudine, dove arriva la seggiovia dalla località lombarda, e dove la neve che cade non basta per sciare: i gestori dell'impianto di Pian del Poggio hanno deciso per l'innevamento artificiale.

Il Comune di Santa Margherita Staffora, a dicembre, ha approvato un intervento di «parziale innevamento programmato del comprensorio sciistico di Pian del Poggio», impianto di proprietà comunale. La spesa è di 128 mila euro, quasi interamente finanziata dalla Comunità montana dell'Oltrepò Pavese. Una decisione contestata dal Forum Sentieri Vivi 4P, che raggruppa associazioni a tutela del territorio montano delle 4 Province e che parla di scelta «incomprensibile e paradossale». «Negli ultimi 120 anni - dicono - la temperatura sulle Alpi e sugli Appennini è cresciuta a una media due volte più alta rispetto a quella della pianura, con un aumento di 2 gradi. La situazione appare ancora più compromessa sugli Appennini, in relazione alle altitudini generalmente inferiori, con temperature più alte e minori precipitazioni». «Non è più sostenibile pensare – sostiene il Forum - a un Appennino "artificiale" per prolungare l'agonia del settore dello sci, che non sarà più redditizio, non solo per il clima mutato, ma anche per i costi dell'energia e per la scarsità di acqua. Prima si prende coscienza del problema e più tempo ci sarà per ripensare un diverso modello economico e di vita per l'Appennino».

Località Pian del Poggio, sul monte Chiappo, alla partenza della seggiovia, assai frequentata, punto di confine di quattro province: Alessandria, Genova, Pavia e Piacenza

ALESSANDRIO CUSTOLARI
GESTORE DEL PIANN DEL POGGIO DAL 2018

Con il nostro progetto non ci sarà spreco d'acqua, l'alternativa è chiudere un'attività che dà lavoro in zona

Le critiche sull'innevamento artificiale riguardano in particolare «il grande consumo di energia e di acqua, sottratta ad altri usi prioritari e una scelta che nega la crisi climatica». Secondo il Forum: «Il monte Chiappo può fare da catalizzatore per il cambiamento, a favore di quanti vorrebbero frequentare i sentieri, con lentezza e responsabilità. La richiesta di turismo lento è in forte espansione come potrebbe avvenire».

Replica Alessandro Custolari che gestisce Pian del Poggio dal 2018 e dice: «Il nostro progetto è stato redatto da ingegneri che hanno studiato le temperature della stazione meteo dell'Arpa del vicino passo del Giovà degli ultimi sette anni. Non ci sarà spreco di acqua poiché quando la neve artificiale si scioglierà, l'acqua finirà in un laghetto a valle e alimenterà in maniera costante il terreno senza far danni contrariamente a quanto avviene spesso quando piove, danneggiando i versanti. Non utilizzeremo alcun componente chimico e faremo come fanno le numerose località sciistiche sparse sulla dorsale appenninica. L'innevamento sarà parziale, per 400 metri e non arriverà sulla vetta del Chiappo». «L'alternativa – conclude - è chiudere un'attività che fa lavorare un territorio intero. Due settimane fa abbiamo venduto 700 skipass e fatto 580 coperti, a prezzi contenuti rispetto alle stazioni sciistiche alpine. E lavoriamo anche in estate mantenendo anche in quella stagione le nostre montagne». —

Vivere l'ambiente non è solo un monito, ma è una scelta consapevole e necessaria

La crisi climatica, con la siccità e le ridotte precipitazioni nevose, ci segnala le attuali emergenze. Sta quindi a noi porre attenzione al corretto uso delle limitate risorse naturali e delle risorse economiche a disposizione.
Comunicato stampa: la pista da bob è una scelta sbagliata (link).

VIDEO *Di Donato*

Montanità e lettura aiutano la mente

Buona Montagna a tutti e l’invito a sfogliare le pagine del bimestrale *LA RIVISTA del Club Alpino Italiano*, che ci accompagna *alla scoperta delle Terre Alte*.

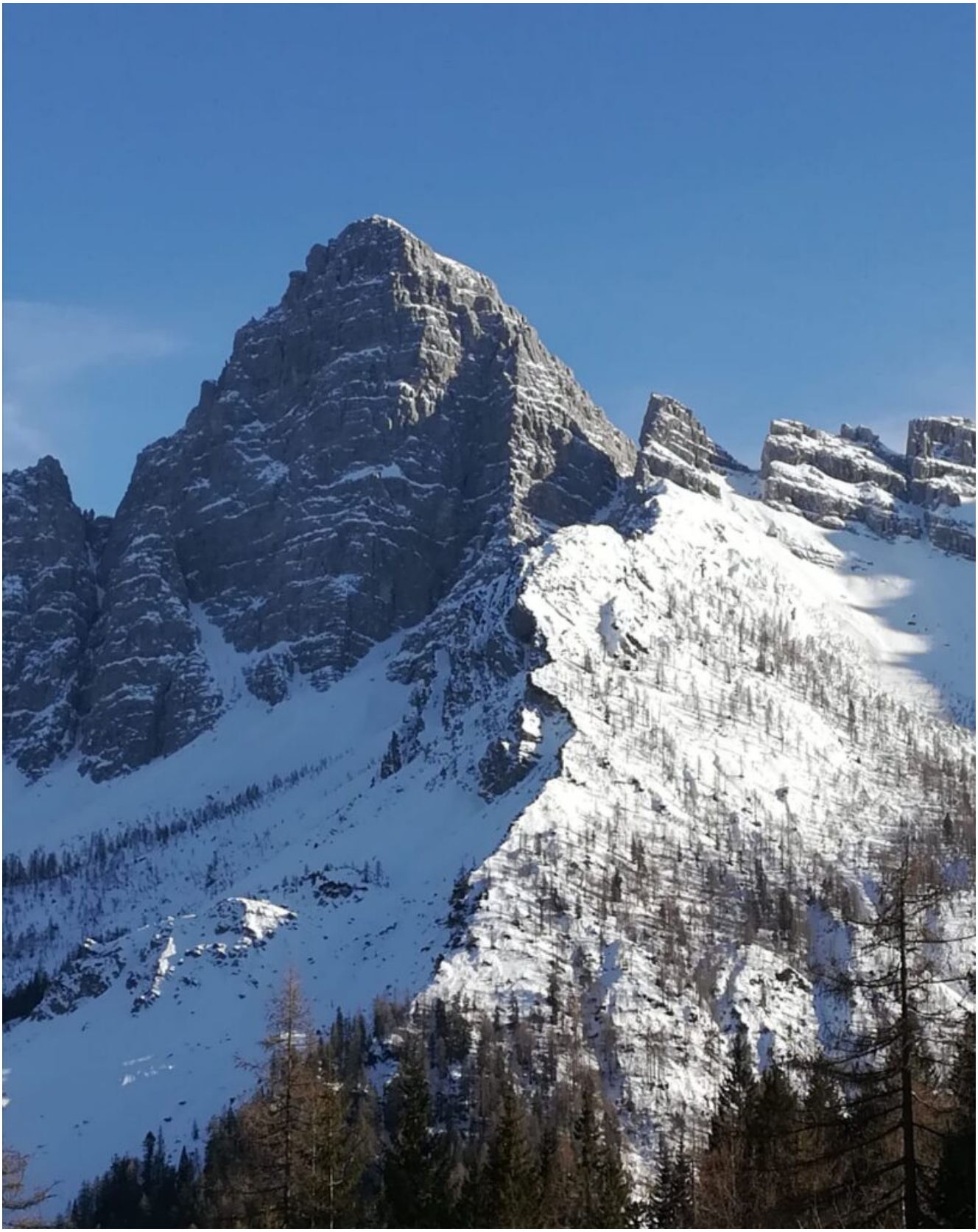


foto *Di Donato*

Ah, dimenticavo … potete sfogliare anche **Comunicare, Agire, Intervenire** … ***AttiviTàm Abruzzo 2023 del Cai***

Comunicare, Agire, Intervenire… AttiviTàm Abruzzo 2023 del Cai.

———————————————————-

Montagna Pulita – NO all’inquinamento *(link alla pagina)*

È una scelta utile *iscriversi* al Club Alpino Italiano *(link)* **ed è un esercizio di libertà.**

BUONA MONTAGNA a tutti!
– **Cai Castelli** *(link sito)*
– **Cai Teramo** *(link sito)*

– **Filippo Di Donato** *(link Facebook)*

2023.03.03 *pubblicato*

camminaitalia
'95
CLUB ALPINO ITALIANO

(filidido)
– Giornalista
– Centro di Educazione Ambientale “gli aquilotti” Cai Castelli e Cai Teramo

***Filippo Di Donato** nasce negli Altopiani Maggiori d’Abruzzo, a Rivisondoli (AQ). Si laurea in Fisica. In parallelo alla docenza si occupa di ambiente, montagna e aree protette. Riveste diversi ruoli nel CAI: socio fondatore della Sezione di Castelli (TE), presidente delegazione Abruzzo, consigliere centrale, presidente nazionale Escursionismo e TAM. Accompagnatore nazionale escursionismo. Operatore nazionale tutela ambiente montano. Ha promosso la costituzione di 3 Centri di Educazione Ambientale riconosciuti dalla Regione Abruzzo. Già nel Consiglio direttivo del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e nel Consiglio Direttivo Federparchi.*
***È giornalista ambientale**.*